Milano, l'allarme di Fiva-Confcommercio per gli ambulanti: Inon potranno reggere ancora per molto

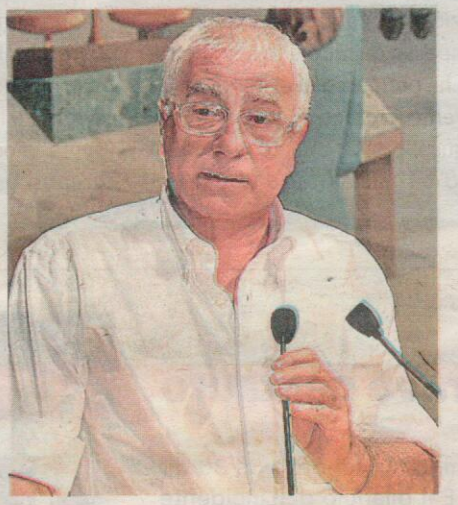
«Riaprire i mercati il 7 aprile o sarà la fine»

MILANO

Il commercio itinerante è in ginocchio e gli ambulanti invocano una ripartenza non più procrastinabile: «È necessario riaprire dopo Pasqua, le imprese non sono in grado di reggere ancora per molto. Siamo alla canna del gas», afferma Giacomo Errico, presidente di Fiva , la Federazione Italiana Venditori Ambulanti di Confcommercio, che rappresenta 183mila imprese in Italia, 15mila in Lombardia.

Ieri c'è stata una riunione coi rappresentanti provinciali per fare il punto e inviare una lettera ai prefetti. Qual è la vostra richiesta?

«Dal 7 aprile vogliamo riaprire i mercati al completo in un quadro di sicurezza. Al momento in zona rossa si possono esporre i banchi alimentari e florovivaistici, con grave danno per le altre categorie. C'è anche una discriminazione. L'allegato 23 concede deroghe in zona rossa, fra gli altri, al commercio al dettaglio di confezioni e calzature per bambini, o di saponi e detersivi.



Giacomo Errico guida Fiva Confcommercio

Ma nei mercati la vendita di questi articoli non è possibile: per quale motivo? Chiediamo a gran voce anche il riavvio di fiere e sagre, sostanzialmente chiuse dall'1 marzo del 2020. Se non ci faranno riaprire, alzeremo la nostra voce in tutti i modi e il 14 aprile non si esclude una manifestazione nazionale, in concomitanza con quella indetta contro la decisione del comune di Roma di mettere a bando le concessioni ambulanti. Attendere per la ripartenza la fine di aprile sarebbe troppo tardi per evitare i fallimenti».

Qual è stato l'impatto dell'epidemia sul settore?

«Rispetto al volume di affari del 2019 le attività hanno perso nel 2020 un valore complessivo nominale intorno ai 7,5 miliardi di euro, con una contrazione del 39% e punte del 90% per alcuni comparti e tipologie di esercizio. Ricordo che solo i mercati sono rimasti chiusi da marzo fino al 18 maggio».

I ristori non sono bastati?

«Sono stati pressoché nulli e, in larga parte, inefficaci perché non hanno tenuto conto della scarsa strutturazione economica e patrimoniale delle imprese, non in grado di sopravvivere oltre un certo limite. Per questo bisogna riaprire dopo Pasqua e si devono creare le condizioni per un rilancio del settore. A partire da un minor carico fiscale almeno per un biennio e maggiori semplificazioni per le imprese».

Annamaria Lazzari